

**March 14, 1963**  
**Report from Alessandrini to MAE and MD on Issue of  
Surface Ships MLF**

**Citation:**

“Report from Alessandrini to MAE and MD on Issue of Surface Ships MLF,” March 14, 1963, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/187899>

**Summary:**

Report by Italian representative to the Atlantic Council A. Alessandrini on discussions with US technological experts within the delegation of the head of the MLF negotiating team L. Merchant.

**Credits:**

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

- Scan of Original Document





RAPPRESENTANZA ITALIANA  
PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO

1307

TELESPRESSO N. 606

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

p.c. : MINISTERO DIFESA - Gabinetto

SEGRETO

In duplice copia

ROMA

PARIGI, 14 marzo 1963

POSIZIONE :

OGGETTO :

Considerazioni americane sulla preferibilità di navi di superficie per una Forza Multilaterale NATO.

RIFERIMENTO :

TESTO :

Ad ogni buon fine, ritengo utile riferire a codesto Ministero le precisazioni fornite verbalmente dal gruppo di tecnici che accompagnarono a Roma l'Ambasciatore Merchant - a sostegno della tesi in favore di una forza multilaterale consistente in navi di superficie - prima della riunione tenuta a Palazzo Chigi.

Gli americani partono dalla premessa che gli obiettivi in territorio sovietico sono oggi interamente coperti dal loro deterrente. Tuttavia, a misura che i missili intermedi e intercontinentali russi diventano meno vulnerabili - perchè sistemati in basi sotterranee o su veicoli mobili - il deterrente occidentale deve espandersi, come numero di missili e come accuratezza di tiro.

Alla fine del 1966 gli americani contano di disporre di 43 sommergibili atomici, dotati di 688 missili Polaris A3, e di 1000 missili Minuteman con basi sotterranee. Un certo numero di Polaris A3 montati su sommergibili - che presentano, allo stato attuale della tecnica, il più alto grado di invulnerabilità - sarà destinato a "coprire" le città avversarie, assicurando così la "capacità del secondo (o, eventual-

ALLEG :

./.



mente, terzo e quarto) colpo". I rimanenti Polaris A3 montati su sommergibili e i 1000 Minuteman con basi sotterranee saranno ripartiti sugli obiettivi militari; ma, per quanto si è detto sopra, non saranno sufficienti a coprirli tutti. Di qui l'idea di aggiungervi i Polaris A3 della Forza multilaterale NATO. Questa non sarebbe, perciò, un'aggiunta superflua ma una parte integrante del deterrente occidentale, in quanto coprirebbe una determinata porzione degli obiettivi avversari che altrimenti sarebbe scoperta.

La scelta delle navi di superficie tiene conto di due fattori: costo e tempo.

a) Costo, per missile lanciato: dollari USA 10 milioni - su nave  
" " 15 " - su som-  
mergibile

(Se vi è in mare l'80% di navi e il 50% di sommergibili, che sono le condizioni di operatività normale, le cifre relative diventano:

dollari USA 17,5 milioni - su nave  
" " 25 " - su som-  
mergibile

b) Tempo. Le prime 8 delle 25 navi di superficie della Forza multilaterale, con i relativi equipaggi addestrati, potrebbero entrare in funzione nel corso del 1966: prima ancora, cioè, del completamento del deterrente di 43 sottomarini e 1000 Minuteman di cui si è detto sopra. Le rimanenti navi si aggiungerebbero alla Forza al ritmo di 6-8 l'anno, così che l'intera Forza di 25 navi (e 200 Polaris A3) potrebbe essere pronta al massimo entro il 1969.

Il grado di vulnerabilità di una simile forza sarebbe alquanto basso, grazie alla sua mobilità e dispersione, come dimostra la casistica seguente:

a) in caso di attacco nucleare, questo dovrebbe essere fatto



su tutto il sistema NATO e non solo sulle navi della Forza multilaterale. Ora, essendo la gittata dei Polaris A3 di 2500 miglia nautiche, le navi che ne sono dotate possono operare da una superficie marittima di 3 milioni di miglia quadrate e tenere sotto copertura qualunque obiettivo di qua dagli Urali. Quindi, per distruggere una Forza così dispersa con il sistema della "saturazione" (cioè coprendo ciascuna nave con un numero di missili sufficiente a garantirne la distruzione certa) i russi avrebbero bisogno di circa 75 mila missili: cosa impossibile, anche se essi volessero - per assurdo - concentrare tutta la loro capacità missilistica sulla Forza multilaterale, lasciando scoperto il resto del deterrente americano;

- b) se i russi cercassero di colpire le navi della Forza multilaterale con aerei di larga autonomia dotati di missili aria-terra, gli aerei dovrebbero attraversare territori NATO (con la probabilità di essere abbattuti) ovvero fare lunghissime deviazioni che ridurrebbero drasticamente la durata delle loro missioni di ricognizione e ne eleverebbero di altrettanto il costo. Si calcola che, per tenere costantemente individuate le navi della Forza multilaterale nella vastissima zona d'acqua da cui potrebbero operare, sarebbero necessari 30 mila voli giornalieri;
- c) i russi potrebbero far seguire ciascuna nave :
  - 1) da sommergibili in immersione - questi dovrebbero essere a propulsione atomica per mantenere la velocità delle navi (22 nodi) e ce ne vorrebbero in media 2 e mezzo per ciascuna nave : quindi, una flotta di oltre 60 sommergibili nucleari. Per il costo e il tempo necessari, l'ipotesi è da scartare;



ii) da sommergibili in emersione - questi potrebbero essere convenzionali, ma il mantenimento costante di una velocità elevata porrebbe problemi difficilissimi di rifornimento di combustibile, che si pongono in misura assai minore per le navi di superficie. Anche se tali problemi fossero risolti, le navi della Forza potrebbero adottare tattiche volte a far perdere le proprie tracce: attraversamento di acque territoriali NATO, dove i sommergibili inseguitori (che non possono immergersi per la norma del "passaggio innocuo") potrebbero facilmente essere fermati per visite ecc. Altra tattica è quella dell'attraversamento di convogli di altre navi, dell'uso di cortine fumogene, dell'intervento di navi da guerra NATO che "disturbino" l'inseguimento ecc.

iii) da navi di superficie - valgono le medesime tattiche evasive.

In conclusione, gli americani calcolano, sulla scorta di manovre eseguite dalla loro Marina, che nei primi quattro mesi di guerra marittima convenzionale la Forza multilaterale non perderebbe più di 5 navi su 25.

Circa il problema delle basi per la Forza multilaterale di superficie, gli Stati Uniti pensano ad: una base principale in Atlantico e una base satellite, probabilmente in Mediterraneo (Malta, Isole dell'Egeo, Gibilterra). La base satellite non avrebbe bisogno di un grande retroterra per la possibilità di usare navi-officina. I Polaris di bordo verrebbero issati, per la manutenzione e le riparazioni, sulle navi-officina. Le navi, prive di missili, potrebbero procedere verso qualunque porto per le loro riparazioni e la manutenzione.



Il costo di una Forza multilaterale NATO sarebbe composto dei seguenti elementi:

- 1) capitale iniziale (INCREMENTAL): per navi, missili, testate, attrezzature, ecc.
- 2) spese ricorrenti (RECURRING): per gestione e manutenzione degli elementi di cui sopra.
- 3) spese non ricorrenti (NON RECURRING): per ricerche e sviluppo. Queste comprendono:
  - 1) ricerche e sviluppo dei Polaris A1, A2 e A3 fino al 31 dicembre 1962
  - 11) ricerche e sviluppo del Polaris A3 dopo il 1° gennaio 1963
- 4) spese per ammodernamento (MODERNIZATION): per mantenere la Forza multilaterale aggiornata al progresso scientifico e quindi militarmente valida (inclusa la possibilità di adottare un giorno altri sistemi di armi, quali satelliti in orbita ecc.)
- 5) quota parte delle spese comuni a tutto il sistema difensivo occidentale (FRINGE): per raccolta di informazioni sugli obiettivi avversari (con satelliti in orbita ecc.).

Le spese di cui ai nn. 1, 2 e 4 dovrebbero essere ripartite fra i partecipanti secondo quote da definire di accordo e tenendo presente che la quota parte americana sarebbe "sostanziale" (circa un terzo).

La spesa di cui al n. 3 11) dovrebbe anch'essa ripartirsi fra i partecipanti e le condizioni che verrebbero fatte dagli Stati Uniti sarebbero almeno altrettanto vantaggiose di quelle fatte di recente agli inglesi a proposito del medesimo

Polaris A3 (attorno al 5% della cifra totale per ricerche e sviluppo).

Gli Stati Uniti non sembrano volere, almeno per ora, addossare agli alleati una partecipazione alle spese di cui ai nn. 3 1) e 5.

*Alusantini*